



ISSN: 2038-3282

Publicato il: 30 Aprile 2015

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**E-learning in the information society
L' E-learning nella società dell'informazione**

di Roberto Orazi¹

Università degli Studi di Perugia

roberto.orazi@unipg.it

Abstract:

In today's technologically advanced scenarios the e-learning takes a strategic relevance due to expansion on networks. The present paper describes the evolution of e-learning in recent years thanks to the development of new media and describe the new version of the e-learning environments make available to students a new Personal Learning Environment instead of traditional Virtual Learning Environment.

Keywords: e-learning, new media, personal learning environment

¹ Roberto Orazi è ricercatore di *Didattica e pedagogia speciale* presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali Umane e della Formazione dell'Università degli studi di Perugia. Il suo ambito di ricerca è rivolto allo studio delle tecnologie per la didattica e l'applicazione dei differenti sistemi di formazione all'interno dei diversi tipi di organizzazioni.

Abstract:

Negli scenari tecnologicamente avanzati l'e-learning assume un'importanza strategica grazie all'espansione delle reti di telecomunicazioni. Il presente contributo descrive l'evoluzione dei sistemi di e-learning avutosi grazie allo sviluppo di nuovi mezzi di comunicazione diventati oggi il motore per la trasmissione e la diffusione delle informazioni. All'interno delle nuove piattaforme di e-learning ogni studente ha la possibilità di avere un suo percorso di apprendimento in quanto i tradizionali VLE (Virtual Learning Environment) sono sostituiti dai PLE (Personal Learning Environment).

Parole chiave: e-learning, nuovi mezzi di comunicazione, personal learning environment

«[...] Si creerà una tecnologia fruibile a distanza, che combinerà radio, cinema e microfotografia. Ogni cosa dell'universo e ogni cosa dell'uomo saranno registrati a distanza nel momento in cui saranno prodotti. In questo modo si produrrà un'immagine dinamica del mondo, vero specchio della memoria. Da un punto distante, ognuno potrà leggere i testi, proiettati su uno schermo individuale.»²

Certamente Paul Otlet non avrebbe mai immaginato che dopo oltre mezzo secolo dalla sua morte le sue parole potessero essere così attuali. Le nuove tecnologie hanno consentito la realizzazione della “visione” di Otlet e, in qualche maniera, sono riuscite ad andare oltre consentendo una condivisione delle informazioni e una divulgazione della cultura ancora più penetrante di come l'aveva teorizzata il giurista-bibliografo belga. E' ovvio che la velocità con cui cresce l'innovazione tecnologica e l'allargamento degli scenari in cui le nuove tecnologiche a supporto della didattica si espandono rendono molto vasta l'offerta di prodotti, per questo motivo è fondamentale, quando si decide di applicare questi nuovi modelli, di non puntare esclusivamente al raggiungimento degli obiettivi didattici prefissati, ma di tenere anche conto dell'aspetto qualitativo, della flessibilità e della possibilità di trasferire in altri contesti formativi quel determinato intervento educativo attuato (Orazi R., 2007). I mutamenti sociali e culturali che si sono avuti negli ultimi anni, grazie all'avvento dei nuovi mezzi di comunicazione legati alle tecnologie dell'Information and Communication Technology, hanno influenzato tutti i settori della società. Dopo un'introduzione lenta a partire dai primi anni del nuovo millennio i sistemi di formazione on-line hanno visto una

² Paul Otlet (1868-1944), «[...] fondatore de l'Institut international de bibliographie fu il teorico della scienza della documentazione sviluppando un sistema di classificazione del sapere umano, la “classificazione decimale universale”, ancora oggi usato nelle maggiori biblioteche in tutto il mondo. Otlet non prevedeva solo di raccogliere tutta la letteratura scientifica; voleva applicare alla raccolta di documenti il principio monografico secondo cui sarebbe inutile archiviare per intero tutti i libri di testo, visto che si ritrovano spesso le stesse notazioni, ma occorrerebbe estrarre da ciascuno le sole parti originali e confezionare un meta-libro, corredato da mappe di navigazione; una specie di ipertesto *ante litteram*” [...]». Tratto da Silvio Hénin, *Il profeta della Rete e dell'ipertesto*, pag. 102, in rivista *le Scienze* edizione italiana di Scientific American, numero 461, gennaio 2007.

massiccia diffusione grazie soprattutto all'espansione delle reti di telecomunicazioni che hanno consentito lo sviluppo dei sistemi "mobile" (smartphone e tablet), la diffusione di questi prodotti, assieme allo sviluppo delle tecnologie legate ai social network³, ha modificato radicalmente le modalità di comunicazione di milioni di persone, le cui abitudini di vita si sono mano a mano adattate in funzione dei ritmi imposti dai nuovi mezzi di comunicazione. Questi veloci mutamenti hanno profondamente modificato il processo comunicativo sia tra i soggetti sia tra le organizzazioni ed i suoi appartenenti; inoltre grazie all'aumento della capacità di trasmettere, archiviare e ricercare informazioni (modificando radicalmente le modalità con cui esse vengono rappresentate e diffuse rispetto al tempo, allo spazio ed ai contenuti) siamo passati, per usare un termine tipico delle telecomunicazioni, da un modello di trasmissione delle informazioni di tipo *broadcast* (cioè a diffusione dove una sorgente trasmette ed una moltitudine riceve) ad un modello *multicast* in cui l'informazione viene distribuita simultaneamente in modalità multidirezionale (dove ci sono più *sorgenti* che sono in grado di trasmettere e più destinatari che sono in grado di ricevere) dove ogni persona è in grado di comunicare e di ricevere simultaneamente. Tutto questo però ha portato ad una sorta di *disordine delle comunicazioni* dovuto alla massiccia produzione di contenuti molto spesso non "controllati".

In ogni epoca si discute circa la bontà o meno di una tecnologia "pervasiva" e per questo l'avvento dei nuovi media ha portato a riflettere circa gli effetti che questi mezzi di comunicazione avrebbero, o hanno, sulle persone e in particolare ci si interroga sugli "influssi negativi" che questi potrebbero avere sull'apprendimento e sulla crescita psicologica. Dall'altra parte invece ci si interroga circa le potenzialità didattiche di questi nuovi strumenti e sulla loro capacità di aumentare l'apprendimento. Il dibattito è certamente ancora aperto, ma una cosa è inconfutabile: il processo è inarrestabile e per questo va studiato e capito. Ormai, infatti, i nuovi media sono imprescindibili dalla nostra vita come gli altri importanti traguardi della tecnologia moderna; partendo da questo presupposto ci si chiede come debbano essere impostati gli interventi formativi. Le più recenti esperienze da un lato ci mostrano una "generazione" perfettamente integrata con i nuovi media e in grado di interagire con essi meglio degli adulti e dall'altro, però, ci mostrano ragazzi spinti ad una solitudine forzata da una comunicazione "mediata" dei social network. "Hai un profilo su un social network?", "Mandami un messaggio su WhatsApp", "Posta un messaggio su Twitter"; è così che si sviluppano ormai le relazioni all'interno di un "mondo", il cyberspace, abitato da milioni di persone un universo dove si comunica, si gioca, si studia e si lavora e dove l'accesso al "sapere" è strettamente connesso ai nuovi mezzi di comunicazione che diventano mezzi e tecnologie per la trasmissione e la diffusione delle informazioni. Il "mezzo tecnologico" arriva a sostituire esperienze di vita, attraverso di esso le persone esplorano, conoscono e imparano, ma molto spesso lo fanno in maniera acritica assorbendo passivamente tutto ciò che la rete divulga.

³ Il 5 maggio 2003 vede il lancio di LinkedIn un social network dedicato principalmente per scambiarsi contatti di natura professionale, nel 2013 conta oltre 200 milioni di utenti registrati. Il 4 febbraio del 2004 fa la sua comparsa Facebook, inizialmente progettato per essere utilizzato dagli studenti di Harvard nell'ottobre 2012, cioè sei anni dopo la sua pubblicazione sulla rete, il sito conta circa 1 miliardo di utenti. Il 15 luglio 2006 vede la comparsa, nel panorama dei social network, di Twitter un social network considerato una sorta di "microblogger" nel 2012 il sistema raggiunge i 500 milioni di utenti iscritti. (Fonte: <http://it.wikipedia.org>).

“[...] Nella società della conoscenza i canali di diffusione del sapere si moltiplicano in modo rapido e istantaneo e la stessa sorte tocca alla conoscenza sempre più particolare e specialistica, dettagliata nei minimi particolari, ma non questo destinata a durare all’infinito. Per gli abitanti tutti del pianeta la conoscenza del mondo si amplia e si arricchisce senza posa, ma dovremmo interrogarci circa la qualità dei messaggi comunicativi e delle informazioni che spesso presentano tratti ambigui, contraddittori e generici che producono nei destinatari confusione, assenza di chiarezza e precisione. Il ‘si dice’, ‘si pensa’, ‘si può credere che’ finisce per connotare ogni comunicazione che risulta così privata di elementi di fondatezza e validità.”⁴

Il cambiamento avvenuto nel mondo in seguito all’avvento delle nuove tecnologie è strettamente legato al cambiamento della società contemporanea che, condizionata da questi nuovi strumenti mediali, sta andando nella direzione di una vera e propria “*società digitale*” che però lascia alcuni interrogativi ancora aperti, uno di questi è il cosiddetto sovraccarico cognitivo. La sfida è proprio questa: come ridurre il sovraccarico di informazioni? L’unico modo è quello di progettare degli spazi, cioè ambienti di apprendimento, efficaci dal punto di vista cognitivo che siano in grado di contenere un insieme di strumenti e di materiali didattici utilizzabili per creare percorsi di apprendimento efficaci dal punto di vista didattico e cognitivo che evitino il sovraccarico e che siano “solo” contenuti di qualità.

Le nuove piattaforme di e-learning sono progettate e implementate tenendo sempre più in considerazione i nuovi media (blog, wiki, podcast, ecc.). Questa nuova tendenza fa sì che all’interno della piattaforma si possano costruire e gestire gli ambienti personali di ogni singolo studente che ha così la possibilità di prendere il controllo del suo percorso di apprendimento e di comunicare con gli altri studenti all’interno dello stesso ambiente grazie alle tecniche di *mashups*⁵. I tradizionali VLE (Virtual Learning Environment) sono sostituiti dai PLE (Personal Learning Environment) che sono fortemente legati ai dettami principali delle teorie costruttiviste. Le tradizionali piattaforme di e-learning, tipicamente erogative (basate cioè sulla distribuzione sincrona o asincrona dei contenuti didattici all’interno di learning path appositamente costruiti dai docenti), sono progressivamente sostituite da nuove “release” che prevedono una modalità di tipo collaborativo in cui la condivisione diventa uno strumento fondamentale per rendere i contenuti meno rigidi, per migliorare e dare più

⁴ Rosati Agnese, 2014, *Educazione alle relazioni*, in Roberto Orazi, Maurizio Pattoia, Agnese Rosati, *Pedagogia relazionale e sicurezza sociale. Percorsi di cittadinanza consapevole*, Napoli: Liguori Editore, p. 89.

⁵ Una caratteristica tipica dei nuovi media è la capacità di aggregare e mescolare contenuti provenienti da fonti differenti in un unico ambiente che può essere consultato con maggiore facilità dagli utenti che altrimenti sarebbero costretti a reperire le informazioni di cui hanno bisogno visitando le singole fonti in cui sono memorizzate. Questa tecnica è chiamata *mashup* e rappresenta una novità nel panorama delle web application in quanto consente di aggregare contenuti erogati dai diversi servizi esistenti e aggiungere i propri per arrivare a crearne di nuovi all’interno di un unico ambiente risolvendo così il problema del cosiddetto sovraccarico cognitivo.

valore all'attività svolta dagli studenti e per arricchire le esperienze degli utenti aggiungendo così valore al corso di e-learning. Vengono favoriti gli scambi di esperienze e l'apertura verso "fonti" esterne al normale percorso d'apprendimento grazie alla possibilità di usare strumenti di *authoring*, tutto questo diventa possibile perché ogni utente porta con sé in dote un patrimonio di informazioni che può essere utilizzato anche da altri. Le versioni precedenti delle piattaforme di e-learning erano sostanzialmente dei LMS (Learning Management System) chiusi, che consentivano solo la fruizione dei percorsi didattici in modo "rigido" senza dare allo studente alcuna possibilità di costruirsi un ambiente d'apprendimento personalizzato che si integrasse con quello deciso dal docente del corso. Le nuove versioni hanno reso disponibili al loro interno molti degli strumenti tipici legati ai nuovi dispositivi di comunicazione che vengono messi a disposizione degli studenti all'interno delle loro "bacheche personali" e dove è possibile inserire molte informazioni personali come: "competenze", "certificazioni", "abilità", inoltre nel profilo utente è possibile "caricare" file all'interno di un'area chiamata "i miei prodotti". Tutte queste informazioni, una volta confermate, potranno poi essere condivise con gli altri utenti iscritti al corso, ma tutto questo è rigorosamente controllato dal docente che è così in grado di gestire totalmente il percorso di apprendimento dando però allo studente la possibilità di utilizzare in piano anche gli strumenti legati alla tecnologia comunicativa. La formazione on-line oggi deve "[...] essere in grado di affrontare una varietà di situazioni problematiche, sperimentando l'esigenza di flessibilità in tutti i settori [...]"⁶; in modo che gli interventi formativi non siano più solo "[...] settoriali , ma possano anche fornire una visione globale della società, così che la formazione risulti anch'essa globale."⁷

Riferimenti bibliografici:

Anolli, L. (2002), *Psicologia della comunicazione*, Bologna: Il Mulino.

Bauman, Z. (2000), *La solitudine del cittadino globale*, Milano: Feltrinelli.

Bonaiuti, G. (a cura di), (2006), *E-learning 2.0 Il futuro dell'apprendimento in rete tra formale e informale*, Trento: Erickson.

Calvani, A., (2005), *Rete, comunità e conoscenza. Costruire e gestire dinamiche collaborative*, Trento: Erickson.

Campbell, K. (2004), *E-effective Writing for E-learning Environments*, Hershey (USA): Information Science Publishing.

Granieri, G. (2006), *La società digitale*, Bari: Laterza.

Levy, P. (2001), *Cybercultura : gli usi sociali delle nuove tecnologie*, Milano: Feltrinelli.

Orazi, R.; Pattoia M.; Rosati A. (2014), *Pedagogia relazionale e sicurezza sociale : percorsi di cittadinanza consapevole*, Napoli: Liguori Editore.

Rivoltella, P. C. (2003), *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione on line. Socialità e didattica in Internet*, Trento: Erickson.

⁶ Rosati Lanfranco, 1995, *Formazione e didattica tra offerta e domanda*, Brescia: La Scuola, pp. 50-51

⁷ Ibidem

Rosati, L. (1995), *Formazione e didattica tra offerta e domanda*, Brescia: La Scuola.

Rosen, A. (2009), *E-learning 2.0: Proven Practices and Emerging Technologies to Achieve Results*, New York (USA): American Management Association.

Tonnies, F. (2011), *Comunità e società*, Bari: Laterza.

Trentin, G. (2001), *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*, Milano: Franco Angeli.